

Il dipartimento è una risorsa dell'azienda Pugliese-Ciaccio

# Oncoematologia, un'eccellenza alla ricerca di nuovo ossigeno

Il direttore Molica: garantiamo l'assistenza a due milioni di abitanti con quattro medici

Giusy Arnone

All'Azienda ospedaliera si lavora per dare risposte concrete ai cittadini. Attenzionando quelle attività avviate storicamente con difficoltà, ragionando sul presente per creare sistematicità nell'assistenza al malato, e proiettandosi al futuro, ragionando su come la farmacologia innovativa può entrare nel circuito di cura senza impattare troppo sulle esigue risorse finanziarie a disposizione.

Una ricchezza dell'ospedale Pugliese è certamente il dipartimento Oncoematologico, un gigante quanto a qualità delle cure e approfondimento scientifico che si regge però su fondamenta fragili fatte di poche risorse umane e finanziarie. Il direttore generale dell'Azienda, Giuseppe Panella, non teme di ammettere che serve un investimento culturale per una delle realtà più performanti della Calabria, inserita in un circuito scientifico nazionale. All'impegno giornaliero di tutti gli operatori coinvolti sente di dover dare risposte anche se sotto la scure del piano di rientro decretato a livello ministeriale. Tant'è che tale investimento culturale passa anche attraverso il percorso di accreditamento - che sembra stia andando a buon fine - della "Breast unit" (centro di senologia multidisciplinare), che investe tutta l'Azienda, dall'oncologia alla radioterapia, dalla chirurgia generale alla radiologia all'anatomia patologica.

Anche di questo si parlerà nella decima edizione del corso di formazione in ematologia e oncologia promosso dal dipartimento diretto da Stefano Molica, in programma dal 23 novembre all'1 dicembre alla Casa delle culture. L'Oncoematologia cittadina opera sulla base di percorsi assistenziali integrati, fatto altamente qualificante per il sistema re-

gionale in quanto tutte le figure professionali hanno l'opportunità di interagire e di lavorare su un prodotto di qualità nonostante la mole di lavoro ed il turnover dei pazienti sia molto elevato.

I piani di rientro hanno bloccato ogni tipo di possibilità di crescita ulteriore di questo dipartimento - per come riporta il suo direttore Molica - che continua ad operare con un personale sottostimato nei numeri. Il reparto di ematolo-



**Dal 23 novembre la decima edizione del corso in ematologia e oncologia si terrà alla Casa delle culture**

## Il nuovo reparto

● Lunedì è stato inaugurato il nuovo reparto di Chirurgia specialistica che comprende 8 posti di chirurgia vascolare e 8 di chirurgia toracica (prima i quattro posti di queste due branche confluivano nel reparto di chirurgia generale).

● Il nuovo reparto abbraccia anche la chirurgia plastica e senologica, a cui saranno assegnati altri posti letto, ma è nato soprattutto con l'idea di poter dare risposte ai pazienti affetti da patologie cancerose polmonari che rappresentano uno dei maggiori motivi di emigrazione sanitaria dalla Calabria.

gia - in Calabria ce ne sono soltanto tre - garantisce assistenza a due milioni di abitanti e si regge esclusivamente su quattro medici (attualmente ce n'è uno in aggiunta) e si capisce bene come un livello di cura di tale intensità non può che passare dallo sforzo significativo del personale. Tradotto in parole povere servirebbero più concorsi e più medici, per dare un po' d'ossigeno a quelli già in servizio e, come dice Molica, dare la possibilità di erogare il loro servizio in modo estensivo. In tutte queste difficoltà il reparto si è qualificato anche per attività di ricerca clinica: «È un sistema di grande qualità con laboratori di secondo livello molto efficaci per permettere ai pazienti di ricevere una diagnostica molecolare adeguata a tutte le patologie». E poi, si è fatta tanta ricerca scientifica, cosa che Molica spera sia tenuta in considerazione anche dopo di lui, e chi sia il perno perché la dirigenza locale faccia scelte di merito.

Il direttore sanitario dell'azienda, Nicola Pelle, è convinto però che l'ospedale goda di buona salute e si stia rinnovando dal punto di vista strutturale, impiantistico, tecnologico e organizzativo. Tra le novità l'attivazione di un nuovo servizio immunotrasfusionale che affluisce al dipartimento oncoematologico e che sarà di riferimento regionale. E poi sono a buon punto i lavori per la creazione di quattro posti letto di osservazione breve all'interno del pronto soccorso, e si sta per attivare un servizio di procreazione medicalmente assistita con personale altamente specializzato. Per le cure oncologiche, come riporta dal coordinatore infermieristico dell'azienda, Pietro Comi, importante è invece l'imminente apertura dell'ambulatorio per il Picc team che darà ai pazienti più certezze sull'allontanamento del rischio di infezioni. \*



Gli interventi. Nicola Pelle, Giuseppe Panella, Stefano Molica, Giuseppe Perri, Pietro Comi



L'ospedale "Ciaccio". La sede del dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera

I PAZIENTI TERMINALI SARANNO INDIRIZZATI VERSO QUESTE STRUTTURE

## Il ruolo strategico degli hospice

«Parlando di assistenza oncologica globale in Italia la sopravvivenza è aumentata e di questo siamo soddisfatti e diamo merito all'oncologia medica, c'è però il problema dei pazienti terminali che affermano e costituiscono un'inadeguatezza nelle unità operative di degenza di ematologia e oncologia».

Adesso per il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Giuseppe Perri, questi pazienti hanno un'opportunità in più perché «dalla fine dell'anno scorso abbiamo messo a disposizione dei pazienti ma soprattutto delle loro famiglie, due hospice accreditati, uno sul versante tirrenico al Centro clinico San Vitaliano, e l'altro sul versante ionico a Sant'Andrea Apostolo, dove questi pazienti possono trovare spazi di assistenza e di con-

forto psicologico e di supporto nell'ultima fase della vita».

Il completamento del progetto guarda all'implementazione dell'assistenza domiciliare perché «se il percorso funziona bene l'hospice può essere anche un periodo intermedio e il paziente può tornare a casa senza interrompere le cure». Perri riferisce poi che si vorrebbe potenziare il settore dell'assistenza domiciliare, non tanto sul distretto di Catanzaro dove c'è già un buon funzionamento, ma soprattutto su Lamezia Terme e Soverato dove il servizio è più carente, potenziando

pure più figure in questo contesto. La speranza è che nei primi mesi del 2018 l'Asp avrà più risorse economiche e di personale per spingere l'acceleratore su questo progetto. «Finora il piano di rientro ci ha imposto di fare scelte di priorità - ha detto ancora il dg - e abbiamo provveduto a un riassetto degli ospedali dando per esempio operatori socio sanitari in più, adesso resta quest'area della domiciliarità che è importante per evitare i ricoveri in ospedale».

Tra i meriti dell'Asp ricordati da Perri c'è poi il servizio di assistenza, attraverso ditte specializzate, di pazienti con ridotta autonomia dal punto di vista delle funzioni organiche e sociali che permettono che questi ultimi restino a casa con le loro famiglie. \* (g.a.)

Due strutture sono state accreditate: il San Vitaliano e il Sant'Andrea



CISL MED

«Dove i fondi all'area specialista ambu

«L'Asp non di degli sp li». Il segri Cisl med terviene ne delle l'area del toriale e alle nost

L'atte sofferm di alcun za pubbl to che dà alcu ore an

la rela proget nella sp cialisti costiti

do per tivita de che, ev sere rip listi a

region spiega Cisl M il fond il 31 g

agli ut L'Asp so que do ab

smo "ziend avreb plem rare

quar getti stati liber

sero riso agli stin son ess am

ro eu de ni sv

«G te ro c v 2

le loro famiglie. \* (g.a.)